

RACCONTI

serie

AVIGNONE-ISTANBUL



MASSIMO POLPO NERIOTTI

AVIGNONE-Istanbul 2006

HONDA XL 125 VS YAMAHA DT 125

La Course du Siecle

1

.....

I francesi ci piacciono perché magari non sono fenomeni a calcio, a rugby, per i vini e sui formaggi di capra ma in quanto a inventarsi “vaccate” motociclistiche sono imbattibili.

Li amiamo per questo.

Per un puro caso siamo venuti a conoscenza di una gara davvero stupenda.

Spegnete la televisione che vi raccontiamo come è andata.

Una brumosa domenica mattina di novembre, al confine tra le province di Verona e Padova ci portiamo presso una grossa stazione di servizio sulla Statale N° 10 con annesso bar e autolavaggio a gettoni. Dobbiamo lavare la moto sporca dall'ultima impresa.

Il nostro occhio cade su un gruppo di motorette, ferme in un angolo del piazzale.

Dimentichiamo tutto e andiamo a fare conoscenza coi nuovi amichetti.

In breve capiamo di che si tratta.

Sono cinque piloti francesi. Guidano cinque Honda XL 125, molto vecchie. Una è in panne, la bobina è morta. La moto malata è smontata a pezzi sull'asfalto, i bagagli e i ferri da officina sono sparsi dappertutto. Poco dopo veniamo informati sul magnifico progetto criminoso.

I cinque francesi sono in gara contro una seconda squadra francese di cinque piloti su quattro Yamaha 125 DTMX (2 tempi!) che non si sa dove sia.

Sono scattati, davvero come per i cento metri piani, dai blocchi al Pronti? Via!, due giorni prima da un paese vicino ad Avignone. Lo scopo della gara è semplicissimo. La prima squadra che arriva al Ponte Galata di Istanbul ha vinto. Non c'è alcun mezzo di supporto. Tutto il viaggio viene fatto in autonomia completa. C'è, auto-organizzato, un Controllo di Passaggio di 24 ore a Sarajevo per assicurarsi che anche l'altra squadra sia ancora in gara e poi si continua, ognuno per sè, attraverso Bosnia, Slovenia, Bulgaria e Turchia. Poi si torna a casa sulle stesse motorette. Premio in palio? Nulla. C'è solo una bella soddisfazione nell'arricciarci il baffo tra indice e pollice vedendo arrivare in ritardo all'appuntamento la squadra avversaria. Ecco, questo è il premio. Naturalmente tutti i piloti si sono fatti cresce dei tremendi baffoni a manubrio apposta per l'occasione. Bellissimi!

Ci aggiriamo tra le loro moto piccole, vecchie e stupendamente accrocchiate e ci informano che la bobina di una di queste vecchierelle è andata. È domenica, mettiamo in

moto la macchina della solidarietà tra motociclisti. Chiamiamo tutti i piloti e i meccanici della zona per trovare una bobina. Compito difficile visto che è festa. Intanto che attendiamo risposte intervistiamo i cinque eroi che alla squadra hanno dato il nome di Team Touchkanie.

Uno di loro, Nico Joriot è un giornalista di Enduro Magazine, scriverà la storia di questa gara per pazzi furiosi che andrà su Moto Journal.

Gli altri, Eric Raynaud, Samuel Weber, Jerome Vernede, Loic Eyraud sono piloti di enduro di buon livello nazionale che d'inverno organizzano numeri del genere.

Per fortuna Eric ha grandi conoscenze di meccanica.

Portiamo loro dei cappuccini e brioches mentre cominciano a raccontarci i dettagli e le regole che si sono dati. Innanzitutto niente alberghi e tende. Si dorme solo in sacco a pelo sotto tettoie o ripari di fortuna. Nemmeno ristoranti. Le squadre devono essere autonome.

I cinque matti davanti a noi hanno sessanta (60) pacchetti di spaghetti liofilizzati con brodo di pollo.

Basta aggiungere acqua e mettere su un fornello a gas, l'unico della dotazione.

Per limare il peso dei bagagli hanno una sola forchetta per tutti, per avvolgere gli spaghetti in brodo alcuni piloti usano una chiave da 13! Siamo già innamorati di loro.

La bellezza dei piloti e delle moto è variopinta. Basta ammirare gli accrocchi che ogni moto si porta addosso. Sono quanto di meglio l'inventiva e l'arte di arrangiarsi in povertà possa

offrire. Un pilota che ama particolarmente il caffè caldo ha saldato un portaborraccia sui collettori del motore, acqua calda sempre a disposizione o quanto meno ci si prova.

Le valigie laterali sono un altro capitolo da riferimento. Questi artisti hanno usato bidoncini di plastica o valigie flosce da Custom. Addirittura su una moto al posto del bauletto c'è un trolley da aeroporto, celeste, con le sue rotelline, ovvio.

E l'abbigliamento? Degno di "Pitti Barbone". Nessun abbigliamento tecnico, chiaramente. Solo giacconi, mimetiche, cappelli di lana, guanti da sci, galoche, scarponi da montagna. Unica cosa moderna: il casco.

E sopra a tutti gli strati di abbigliamento, i cinque cavalieri indossano delle tuniche di materiale antiacqua e "pile" internamente. Una delle fidanzate dei piloti ha cucito cinque kimono lunghi fino al ginocchio, gambali fino all'inguine e un fascione tremendo da girare tre volte intorno alla vita.

Una delle moto viaggia con un enorme baule di alluminio sul portapacchi. Dentro c'è un intero motore di XL 125, termica, cambio e carter compresi.

Però non hanno pensato a una bobina di scorta. Cominciano ad arrivare notizie sconcertanti dai nostri seguaci sguinzagliati, niente bobina. Scateniamo anche la famiglia di chi scrive alla ricerca di un pezzo buono. Scomodiamo anche un riparatore di macchine agricole, uno di frigoriferi, un carrozziere, un macellaio ma non si trova nulla. Valutiamo anche la possibilità di montare la bobina del Ciao della sorella

del sottoscritto. D'un tratto arriva l'illuminazione: A bordo del furgone abbiamo l'XR 400. Smontiamo la sua bobina!

Detto, fatto. Telefoniamo per un consulto definitivo anche al Guru Maximo delle Honda in Italia: Roberto Boano.

Secondo lui la bobina XR 400 potrebbe funzionare sull'XL 125. In pochi minuti la piccola XL prende vita grazie all'organo espantato alla donatrice. Tutti sorridono e si abbracciano. Per festeggiare l'occasione si comincia a far bollire una minestra di spaghetti coi funghi, le posate sono pronte: una forchetta piegata a U, due chiavi da 13 e una pinza a pappagallo!

I curiosi della domenica mattina, invece, ben vestiti, ben rasati, ben nutriti, guardano ridacchiando questa Armata Brancaleone di gente geniale e moto accrocchiate. Loro, i curiosi dall'idiota sorriso veneto di compatimento per questi cavalieri delle meraviglie, sono morti a vent'anni e vivranno fino a cento. Nemmeno lo sanno.

Intanto arriva anche la bobina del Ciao e funziona a meraviglia. Si decide per quest'ultima per non lasciare a piedi chi scrive, per non allontanarlo dalla sua attività di smalzato impennatore. Dopo la minestra calda arriva anche una torta millefoglie che delizia i piloti.

È ora di proseguire. I cinque meravigliosi pazzi cominciano a rifare i bagagli e a rimontare la motoretta.

Quando sono pronti per proseguire abbiamo un groppo in gola. Vorremmo unirci a loro.

Ci abbracciamo e dal giorno successivo seguiamo sul loro sito la gara fino a Istanbul.

Hanno vinto!

IN COPERTINA	<p>Ara Güler (Turkish, 1928-2018) Perembe Pazan, Karaköy (Thursday Market, Karaköy) (installation view) 1957 Gelatin silver print Istanbul Museum of Modern Art Photography Collection Photo: Marcus Bunyan</p>
---------------------	---